

ACQUA

Indice

- a. Definizione
- b. Il Rapporto UNDP 2006
 - b.1 Acqua stile di vita
- c. Focus: Acqua e i bambini
- d. Links

a. Cosa intendiamo per acqua?

Parlare di acqua sembra essere la cosa più semplice del mondo. Mai come oggi il tema dell'acqua è complesso e di drammatica attualità. Nessuno può vivere senza acqua. Ma per 1,1 miliardi di persone in tutto il mondo quotidianamente le fonti idriche possono essere inaffidabili, pericolose o troppo costose. Per comprendere la tragicità del tema basta leggere le parole del direttore Generale dell'UNICEF Ann M. Veneman: *"le malattie legate al consumo d'acqua contaminata uccidono un bambino ogni quindici secondi e sono all'origine in tutto il mondo di molte malattie e della malnutrizione"*.

Nel contempo parlare d'acqua significa anche riflettere su questioni fondanti che, come ebbe a dire il prof. Simone Morandini all'interno del Convegno promosso da Caritas Italiana sul tema del "Responsabilità dell'ambiente" nell'aprile 2004, riguardano *"anche la comunità ecclesiale, ... ponendosi oggi la sfida di inserire l'attenzione al creato come componente organica e qualificante dei propri percorsi educativi in particolare per quanto riguarda l'acqua sia per il versante etico che per quello più specificatamente spirituale"*.

Alcuni esempi per comprendere ciò che sta accadendo nel mondo sul tema dell'acqua:

- La quantità d'acqua necessaria per la popolazione mondiale è sempre drammaticamente maggiore, creando alcuni paradossi: ad esempio le persone diventando più ricche, tendono a mangiare cose diverse, sia la carne che lo zucchero comportano un impiego idrico molto maggiore di quello necessario per produrre grano o riso. Produrre un singolo hamburger richiede circa 11.000 litri d'acqua, più o meno la stessa quantità quotidiana di acqua utilizzata da 500 abitanti di una baraccopoli urbana privi di allacciamento alla rete idrica nella loro abitazione.
- La carenza d'acqua genera conflittualità :negli ultimi 50 anni, sono stati 37 i casi di violenza tra stati per questioni legate all'acqua. Tutti questi episodi, tranne 7, si sono verificati in Medio Oriente. Nello stesso periodo sono stati negoziati più di 200 trattati fra paesi sull'acqua.
- La condivisione dell'acqua d'altra parte , crea da sempre potenziali condizioni di competizione. La parola *rivale* deriva dal latino *rivalis*, che significa «qualcuno che usa lo stesso fiume di un altro». I problemi cominciano quando l'acqua – dei fiumi, dei laghi, degli acquiferi o delle paludi – non viene gestita correttamente.

Con l'aiuto di alcuni dati forniti da alcuni organismi ONU (Undp e Unicef) cerchiamo di capire i principali elementi del problema acqua:

- DOVE SI TROVA: L'acqua copre circa i 2/3 della superficie terrestre, ma la maggior parte di essa è troppo salata per essere utilizzata dall'uomo per fini alimentari o agricoli. Solo il 2,5% dell'acqua, in tutto il mondo, non è salata, ed i 2/3 di essa si trovano ai Poli e nei ghiacciai e sono, quindi, inutilizzabili.
- QUANTA NE ABBIAMO E COME LA UTILIZZIAMO: Gli esseri umani hanno complessivamente a loro disposizione lo 0,08 per cento di tutta l'acqua della terra, ma nel prossimo ventennio il consumo di acqua non salata è destinato a crescere almeno del 40 per cento. Il 70 per cento dell'acqua di cui disponiamo viene utilizzato in agricoltura, ma il Consiglio mondiale delle acque sostiene che da qui al 2020 per sfamare il mondo sarà necessario avere almeno il 17 per cento in più dell'acqua attualmente disponibile, diversamente sarà il disastro.

- CHI CE L'HA, CHI INVECE NO: Al momento, 968 milioni di persone sono prive di accesso a fonti di acqua pulita; secondo i dati del Rapporto 2002 delle Nazioni Unite sullo sviluppo mondiale, il 33% della popolazione mondiale non ha accesso all'acqua potabile. L'Onu si propone di dimezzare entro il 2015 la percentuale della popolazione mondiale che non ha accesso all'acqua. I dati disponibili suggeriscono invece che tale quota è in aumento: se nel 1995 ben 436 milioni di persone in 29 paesi hanno avuto problemi di approvvigionamento idrico, entro il 2025 - stima la Banca Mondiale - questo problema riguarderà 48 paesi, per un totale di 1,4 miliardi di persone.
- DOVE MANCA DI PIU': Nel 2035, sempre secondo la Banca Mondiale, 3 miliardi di persone vivranno in Paesi con problemi idrici. In base ai dati del programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente, l'area più colpita sarà l'Asia occidentale, che include la Penisola araba, con oltre il 90% della popolazione senz'acqua. Notevoli le differenze nell'accesso alle risorse idriche tra città e campagne nei Paesi in via di sviluppo. L'Unicef calcola che nell'Africa subsahariana solo il 39% della popolazione dispone di acqua potabile contro il 77% della popolazione urbana.
- NON SOLO FAME, MA ANCHE SALUTE: L'Organizzazione Mondiale della Sanità stima che il 19% delle morti per malattie infettive sia dovuto alla scarsità di acqua.
- COSA SERVE PER RENDERLA DISPONIBILE A TUTTI, COSA SI FA IN CONCRETO: Secondo il programma delle Nazioni Unite per l'acqua (World Water Assessment Programme) ammonterebbero a 180 miliardi di dollari l'anno per trent'anni gli investimenti minimi per garantire la sicurezza idrica a livello mondiale. Attualmente gli investimenti in questo settore sono di 70-80 miliardi di dollari l'anno.

b. Il Rapporto *Human Development 2006 UNDP* : *Al di là della scarsità: il potere, la povertà e la crisi idrica globale.*

Leggendo il Rapporto 2006 sullo Sviluppo Umano si entra con profondità nel legame, ad oggi purtroppo inscindibile, potere – povertà – crisi idrica.

Proviamo ad elencare alcuni elementi emergenti nel Rapporto:

- L'acqua è una delle risorse distribuite nel mondo con maggior disuguaglianza. Meno di dieci paesi si dividono il 60% delle risorse idriche naturali del mondo.
- Attualmente ventisei paesi, per un totale di 232 milioni di abitanti, possono essere considerati con scarse risorse idriche.
- L'acqua sulla Terra è molta di più di quella necessaria per gli impieghi umani, eppure c'è il problema della sua crescente scarsità. Diverse attività umane che "consumano" l'acqua, la stanno rendendo rara e/o inquinata.

Ad oggi le principali forme di utilizzo dell'acqua sono:

- Agricoltura 69%
- Attività industriali 23%
- Usi domestici 8%

- Il *Rapporto sullo sviluppo umano 2006* chiede che 20 litri d'acqua al giorno per ogni persona siano considerati come un diritto umano, questo è necessario se pensiamo che:

- in buona parte dei paesi in via di sviluppo, l'acqua impura rappresenta una minaccia incommensurabilmente più grande per la sicurezza umana di quella costituita dai conflitti violenti.
- 443 milioni di giorni di scuola vanno persi per malattie legate all'acqua e quasi il 50 per cento di tutte le persone che vivono nei paesi in via di sviluppo soffrono, almeno una volta nella loro vita, di un problema sanitario causato da carenze idriche e igienico-sanitarie.
- oltre a questi costi umani, la crisi idrica e igienico-sanitaria frena la crescita economica: ad esempio l'Africa subsahariana perde ogni anno il cinque per cento del PIL, una cifra di gran lunga superiore a quello che la regione riceve in aiuti.

Non dimentichiamo che come dice esplicitamente il Rapporto « la fame, la privazione dell'accesso all'acqua è una crisi silenziosa vissuta dai poveri è tollerata da chi ha le risorse, la tecnologia e il potere politico per porvi fine». Ora che meno di un decennio ci separa dalla data limite del 2015 fissata dagli Obiettivi di sviluppo del millennio (OSM) sottolineano gli autori, bisogna urgentemente cambiare rotta.

Ed in particolare suggerisce :

- I governi dovrebbero spendere almeno l'1 per cento del PIL per l'acqua e l'igiene, a partire da alcune considerazioni ed indicazioni :
 - Una persona che vive nel Regno Unito o negli Stati Uniti manda nelle fognature 50 litri d'acqua ogni giorno solo per scaricare il gabinetto, molti poveri sopravvivono con meno di cinque litri di acqua contaminata al giorno.
 - Le ricerche condotte per il *Rapporto sullo sviluppo umano 2006* dimostrano che ciò che le risorse allocate sul tema dell'acqua sono ridicole rispetto ai soldi stanziati per la difesa: in Etiopia, ad esempio, il budget della difesa è 10 volte più elevato dei fondi destinati all'acqua e ai servizi igienico-sanitari, in Pakistan 47 volte più alto.
 - Il *Rapporto sullo sviluppo umano 2006* calcola i costi aggiuntivi totali per il raggiungimento dell'OSM sull'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari – costi da coprire con finanziamenti interni e internazionali – in circa 10 miliardi di dollari all'anno. « Rappresenta meno dell'equivalente di cinque giorni di spesa militare globale e meno della metà di quanto spendano i paesi ricchi ogni anno per l'acqua minerale», dice il *Rapporto*.
 - Occorrerà quindi elaborare strategie nazionali per l'acqua e i servizi igienico-sanitari: I governi dovrebbero puntare a spendere una quota minima percentuale del proprio Pil per l'acqua e i servizi igienico-sanitari e per rendere più equo l'accesso, è l'esortazione degli autori del *Rapporto*.
- Evidenziando pure le opportunità che una politica di migliore accesso all'acqua potrebbero apportare per i poveri:
 - I guadagni in termini di sviluppo umano sarebbero di portata gigantesca, sottolineano gli autori. Il *Rapporto* dimostra che colmare il divario fra le tendenze correnti e i traguardi fissati dall'OSM sull'acqua e i servizi igienico-sanitari salverebbe la vita a più di un milione di bambini nel corso del prossimo decennio e

porterebbe benefici economici complessivi pari a circa 38 miliardi di dollari ogni anno.

- I benefici che produrrebbe questa iniziativa per l’Africa subsahariana – circa 15 miliardi di dollari – equivalgono al 60 per cento degli aiuti ricevuti nel 2003.
- Procedendo ai ritmi attuali, l’Africa subsahariana raggiungerà il traguardo relativo all’acqua nel 2040, e quello relativo ai servizi igienico-sanitari nel 2076. Per i servizi igienico-sanitari, l’Asia meridionale è in ritardo di quattro anni sull’obiettivo, e gli stati arabi sono in ritardo di 27 anni per quel che riguarda l’acqua.
- Il vecchio dibattito «pubblico contro privato» ostacola i progressi reali, dice il *Rapporto sullo sviluppo umano 2006*. in tutto il mondo, i poveri sono costretti a pagare l’acqua pulita molto di più dei loro vicini benestanti.
 - Per esempio nelle baraccopoli di Nairobi i poveri pagano un litro d’acqua dieci volte di più di quanto lo pagano i ricchi che vivono nella stessa città. Le famiglie più povere del Salvador, del Nicaragua e della Giamaica spendono in media più del 10 per cento del loro reddito per l’acqua; nel Regno Unito, spendere più del 3 per cento del reddito familiare per l’acqua è considerato un indicatore di difficoltà economiche.
- L’intensificarsi della competizione per l’acqua è attualmente una delle minacce più gravi per uno sviluppo umano sostenuto. Il crescere della domanda di acqua da parte dell’industria, l’urbanizzazione, l’aumento della popolazione, l’inquinamento stanno sottoponendo i sistemi idrici – e l’agricoltura – a uno stress senza precedenti. Man mano che la competizione si intensifica, ci si può attendere un incremento del conflitto sociale per l’acqua. Il pericolo è che a perdere terreno siano i più deboli, in particolare i piccoli contadini e le donne.
- La disuguaglianza è uno dei motori della crisi: i «signori dell’acqua» dominano il mercato idrico nello stato indiano del Gujarat, ad esempio, dove l’abbassamento delle falde freatiche sta compromettendo la vita di centinaia di migliaia di persone vulnerabili. I grandi proprietari terrieri costruiscono pozzi profondi, privando dell’acqua i villaggi vicini, solo per rivenderla a caro prezzo a quelli che non hanno più acqua nel pozzo.
- Altrove, i sistemi tariffari possono addirittura costituire un disincentivo al risparmio dell’acqua, anzi, possono rendere più conveniente per i benestanti o per i ricchi consumare quantità di acqua ancora maggiori. In posti come Dacca, in Bangladesh, dove viene applicata una tariffa forfettaria per l’uso dell’acqua, quelli che dispongono di allacciamento alla rete idrica nella propria abitazione sono di fatto sovvenzionati a danno dei poveri: una tariffa che cresce al crescere dei livelli di consumo genererebbe risorse che potrebbero a loro volta servire a estendere la copertura della rete idrica e migliorare le infrastrutture delle aziende di fornitura.
- **Alcune raccomandazioni su cui occorrerà lavorare nel futuro:**
 - 1. *E’ urgente ripensare e riprogettare le tariffe e i sussidi per l’acquisto dell’acqua:* i sussidi possono svolgere un ruolo fondamentale per l’erogazione di acqua a buon mercato ai poveri, dice il *Rapporto*, ma troppo spesso, invece, sono una manna per i non poveri, mentre le famiglie indigenti che usano i rubinetti pubblici pagano i prezzi più alti in assoluto. I sistemi di sussidi mirati si basano sulla capacità del governo di identificare le famiglie povere. Quando le cose vengono fatte nel modo

giusto, come in Cile, può essere una strada per arrivare a un'erogazione efficiente gestita da aziende private, con alti livelli di equità nell'accesso all'acqua. Usare sistemi di sussidi incrociati – una combinazione di politiche dei prezzi e politiche di accesso, che includono i sussidi mirati – per sostenere gli utenti delle fontanelle pubbliche dove i tassi di copertura sono bassi sarebbe un passo verso una maggiore uguaglianza.

- *2. Dare la priorità al settore rurale:* l'approvvigionamento idrico nelle campagne pone delle sfide specifiche. Partendo da modelli efficaci di approcci attenti alle esigenze dei destinatari, i governi devono rendere le aziende di erogazione più impegnate e responsabili nei confronti delle comunità che ricevono il servizio.
- *3. Garantire i diritti dei contadini:* quando l'acqua scarseggia, i forti la prendono e i deboli la perdono, dice il *Rapporto 2006*. Garantire i diritti all'acqua offre ai poveri le opportunità per sfuggire alla miseria, mentre l'assenza di questi diritti li rende incapaci di competere a ogni livello. Le donne sono doppiamente svantaggiate, perché raramente dispongono di diritti fondiari formali e di diritti informali all'interno e all'esterno della famiglia. Il *Rapporto* afferma che per mantenere costante il progresso umano, è necessario che i governi riconoscano, estendano e proteggano i diritti idrici dei poveri delle zone rurali.
- *4. I cambiamenti climatici non sono più una preoccupazione lontana:* sono già in corso, dice il *Rapporto 2006*, e i poveri hanno bisogno di un incremento e un miglioramento dell'assistenza per potersi adattare.

Acqua stile di vita

È da anni in atto una campagna di sensibilizzazione sul tema dell'acqua. L'acqua è preziosa quanto il petrolio, e la privatizzazione selvaggia percorre tutto il pianeta provocando l'impossibilità da parte delle fasce più povere di utilizzare questa che è fonte di vita. Per comprendere sommariamente le indicazioni concrete che ognuno di noi dovrebbe avere nel gestire il bene acqua mettiamo le principali attenzioni da riporre nell'uso dell'acqua:

- Ripara i rubinetti e gli sciacquoni che perdono (un rubinetto che perde 30 gocce al minuto spreca circa 200 litri d'acqua al mese e 2.400 all'anno, che equivalgono a quello che tu consumeresti in due mesi);
- Bevi l'acqua di rubinetto, ricicla una bottiglietta e riempi con l'acqua del tuo rubinetto, produrrai meno rifiuti...e ci guadagni! (una famiglia italiana di 4 persone consuma mediamente da 250 a 500 euro all'anno per acquistare l'acqua in bottiglia). Se l'acqua del tuo rubinetto sa di cloro lasciala 2 ore in una brocca e il cloro (gas volatile) se ne va;
- Installa un piccolo riduttore di flusso nei tuoi rubinetti: ti farà risparmiare. Sono piccoli dispositivi che diminuiscono la quantità di acqua in uscita senza diminuire la resa, costano pochi euro e sono semplici da montare;
- Riutilizza per lavare i piatti l'acqua calda con cui hai cotto la pasta (sai che l'amido ha un potere sgrassante?);
- Lava la frutta e la verdura in un contenitore, senza usare l'acqua corrente, poi riutilizza l'acqua per riempire il lavandino per lavare i piatti, innaffiare le piante...
- Scegli un water che permetta di regolare il flusso dello sciacquone, così da risparmiare decine di migliaia di litri di acqua all'anno; un'alternativa è di inserire nella cassetta dello scarico un mattone, o una bottiglia piena d'acqua;
- Chiudi il rubinetto dell'acqua quando non ti serve (p. es. quando ti lavi i denti, tagli la barba o ti insaponi sotto la doccia), così eviterai un inutile spreco;

- Lava l'auto senza utilizzare acqua corrente: utilizzare un secchio permette di risparmiare 130 litri ad ogni lavaggio;
- Usa lavatrici e lavastoviglie solo a pieno carico: ti permette di risparmiare acqua ed energia;
- Preferisci la doccia al bagno in vasca... se un bagno in vasca richiede più di 150 litri d'acqua, con una doccia si consumano mediamente 50 litri!
- Utilizza la giusta quantità di detersivo;
- È importante inquinare poco l'acqua che si usa: privilegia i detersivi biodegradabili o prodotti naturali (aceto, bicarbonato,.. provare per credere!)

c. Focus : l'acqua ed i bambini

- Nel marzo 2006 mentre leader politici di tutto il mondo si riunivano per discutere le soluzioni all'emergenza idrica globale, un Forum parallelo di bambini ha lanciato un appello per un aiuto urgente ai 400 milioni di loro coetanei che, privi d'acqua potabile, lottano per la sopravvivenza.
- L'appello è stato consegnato ai ministri rappresentanti i vari governi dai ragazzi partecipanti al Forum mondiale dei bambini per l'acqua, in chiusura del 4° Forum mondiale dell'acqua (Città del Messico).

In sintesi i principali elementi emersi:

- I bambini pagano il prezzo più alto per un mondo in cui mancano le condizioni igieniche di base, dove 1 miliardo di persone lotta per la sopravvivenza perché privo d'acqua potabile e nel quale, incredibilmente, una persona su tre non dispone nemmeno di un semplice gabinetto.
- La diarrea fa ammalare più bambini sotto i cinque anni di qualsiasi altra malattia, uccidendo ogni giorno 4.500 bambini (la seconda causa di mortalità infantile).
- Bisogni sociali fondamentali come l'istruzione sono intimamente legati all'acqua potabile e all'igiene: le malattie causate dall'acqua diminuiscono le energie dei bambini e la loro capacità di apprendimento.
- Ogni giorno, un gran numero di bambini nei Paesi in via di sviluppo non frequenta la scuola a causa di malattie come la diarrea e i parassiti intestinali.
- La mancanza nelle scuole di servizi igienici decenti e separati per maschi e femmine fa sì che molte bambine trovino impossibile frequentarle. Un bambino che cresce in tali condizioni ha poche possibilità di sfuggire alla povertà
- Morte e malattie sottraggono costantemente potenziale umano alle comunità più povere e il sottosviluppo cronico ne è il risultato inevitabile. Si stima che ogni anno, in tutto il mondo, i giorni di assenza lavorativa o scolastica si traducano in una perdita di produttività pari a circa 63 miliardi di dollari.

Link

<http://www.acquapreziosa.va.it/Article6.phtml>

<http://www.unesco.org/water/>

<http://www.un.org/waterforlifedecade/>

<http://hdr.undp.org/hdr2006/report.cfm>

<http://it.wikipedia.org/wiki/Acqua>

<http://www.db.caritas.glauco.it/caritastest/informiamoci/arkconvegni/2004/Ambiente/Relazioni/Morandini.pdf>

<http://www.contrattoacqua.it/public/journal/>